

La mitologia nell'Umanesimo attraverso le opere del Poliziano

Sponza, Adriana

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:321552>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-11**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

ADRIANA SPONZA

**LA MITOLOGIA NELL'UMANESIMO ATTRAVERSO LE OPERE DI
ANGELO POLIZIANO**

Završni rad
Tesina di laurea triennale

PULA / POLA, 2023

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI
UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

Filozofski fakultet
Facoltà di Lettere e Filosofia

ADRIANA SPONZA

**LA MITOLOGIA NELL'UMANESIMO ATTRAVERSO LE OPERE DI
ANGELO POLIZIANO**

Završni rad
Tesina di laurea triennale

JMBAG / Numero di matricola: 0303099723

Studijski smjer/Indirizzo di studio: Prijediplomski sveučilišni studij Arheologija –

Talijanski jezik i Književnost

Kolegij/Insegnamento didattico: Talijanska književnost 16. i 17. stoljeća

Znanstveno područje/Area scientifica: Humanističke znanosti / Scienze umanistiche

Znanstveno polje/Campo scientifico: Filologija/Filologia

Znanstvena grana/Indirizzo scientifico: Romanistika/Romanistica

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Martina Damiani

PULA, RUJAN 2023. / POLA, SETTEMBRE 2023



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani Adriana Sponza, kandidat za prvostupnika _____ ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

U Puli, 18. rujna. 2023. godine



IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, Adriana Sponza dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *La mitologia nell'Umanesimo attraverso le opere di Angelo Poliziano* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 18. rujna 2023. godine

Potpis

INDICE

INTRODUZIONE	1
1.UMANESIMO.....	2
1.2 LE SIGNORIE, LA CULTURA E LA POLITICA DELL'UMANESIMO.....	3
2. ANGELO POLIZIANO	4
2.1 OPERE.....	6
2.2 LE STANZE PER LA GIOSTRA.....	7
2.2.1. I RIFERIMENTI ALLA MITOLOGIA E ALLE OPERE CLASSICHE NELLE STANZE PER LA GIOSTRA.....	10
2.3 LA FABULA D'ORFEO.....	14
3. LA MITOLOGIA NELLE OPERE DI SCRITTORI E ARTISTI	17
3.1 LA MITOLOGIA ALL'INTERNO DELLE OPERE DI ALCUNI SCRITTORI UMANISTI.....	17
3.2. LA MITOLOGIA NELL'ARTE.....	21
4. LA MITOLOGIA E GLI DEI GRECO-ROMANI	24
CONCLUSIONE	26
BIBLIOGRAFIA	27
SITOGRAFIA	28
RIASSUNTO	31
SAŽETAK	32
SUMMARY	33

INTRODUZIONE

La cultura classica, con i suoi scrittori, artisti e filosofi, ha avuto un ruolo importante per l'umanità nel corso della storia. Gli umanisti in particolare cercarono di far rivivere il mondo classico attraverso la ripresa degli autori della letteratura greca e latina come Omero, Ovidio, Virgilio, Orazio, Stazio ed altri. Come si vedrà nel primo capitolo, la ripresa dei classici ebbe inizio nella letteratura italiana, con Petrarca, già nel Trecento per poi influenzare le generazioni future di scrittori e poeti dal calibro di Giovanni Boccaccio, Lorenzo de' Medici, Angelo Poliziano e molti altri.

L'Umanesimo è inoltre l'età nella quale gli artisti riprendono la cultura greca e romana, riportando nelle loro opere temi e personaggi mitologici. Il tema sarà perciò incentrato in particolare sulla rappresentazione della mitologia all'interno della letteratura fiorentina del Quattrocento, con maggior attenzione alle opere di Angelo Poliziano. Di quest'ultimo si parlerà nello specifico nel secondo capitolo, presentandolo come autore di importanti opere letterarie che si ispirano ai classici, presi da modello nel Quattrocento. Per quanto riguarda le opere del Poliziano che riprendono la mitologia, verrà analizzato il poemetto incompiuto *Le Stanze per la giostra*, che è un omaggio alla famiglia dei Medici, per vedere in che modo si nominano Venere e Cupido.

Di seguito si analizzerà il dramma teatrale *La Fabula d'Orfeo* che riprende, oltre al mito di Orfeo, argomenti e luoghi mitologici.

Nel terzo capitolo si esploreranno altri autori dell'Umanesimo che trattano di mitologia nelle proprie opere, come Lorenzo de' Medici di cui sarà presa in considerazione la *Canzone di Bacco ed Arianna*, tratta dai *Canti carnascialeschi*. Oltre alla letteratura, si nomineranno i temi mitologici nell'arte, sia nei dipinti che nelle sculture di artisti come Sandro Botticelli e Michelangelo Buonarroti.

Infine, nel quarto capitolo, si analizzerà la scelta dei nomi delle divinità e la corrispondenza tra le divinità greche in confronto con quelle romane presenti nelle opere del Poliziano e degli altri autori analizzati.

1. L'UMANESIMO

L'Umanesimo è l'età, nella storia della cultura umana, caratterizzata da una rinascita dell'interesse per l'antichità e dalla riscoperta dei classici; cronologicamente coincide con l'arco di tempo che abbraccia tutto il Quattrocento. Siccome l'Umanesimo riportò l'interesse per l'antichità gli studiosi concentrarono i loro studi sulle lingue antiche, ovvero il latino e il greco. Ciò costituì un elemento fondamentale per lo sviluppo futuro di tutta la "cultura occidentale", infatti la "Chiesa greca e l'impero bizantino" portarono in Italia vari dotti che divulgarono la lingua greca e i testi originali dei grandi scrittori antichi¹.

Questo periodo, in particolar modo per quanto riguarda la letteratura, è influenzato dai classici, tra cui Virgilio e Cicerone, mentre a partire dalla seconda metà del Quattrocento iniziano ad essere presi come modelli e fonte di ispirazione Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. I letterati umanisti, oltre ai classici latini, prendono Petrarca come modello per la poesia e invece Boccaccio per la prosa.

"La parola umanesimo" è più recente di quanto si pensi: "sembra sia stata conosciuta nel 1808 da un pedagogista Tedesco, Friedrich Immanuel Niethammer, per difendere l'importanza degli studi classici nell'istruzione secondaria contro iniziative tendenti a dare maggiore peso alle discipline scientifiche (la forma tedesca è Humanismus)". Più recentemente, invece, si tende a usare i termini umanesimo e umanista soprattutto in riferimento "agli studi classici e alla letteratura in latino diffusasi in tutta Europa dal Quattrocento al Seicento".²

Se la parola Umanesimo risale, come si descrive nel passo precedente, all'Ottocento, la parola umanista risale, invece, al Quattrocento e indicava colui che studiava le "*humane litterae*" che comprendevano discipline come la letteratura, la grammatica, la retorica, la

¹ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, Mondadori Università, Milano, 2000, p. 23.

² Ivi, p. 20.

poesia, la storia e la filosofia ed erano chiamate così perché plasmavano la cultura e lo scibile dell'uomo.³

1.2 LE SIGNORIE, LA CULTURA E LA POLITICA DELL'UMANESIMO

La situazione politica dell'Italia umanistica era organizzata in forme di governo dette Signorie⁴. La Signoria che ha segnato di più tutti gli ambiti politici, sociali, economici ed artistici del periodo è la Signoria dei Medici, famiglia di potenti banchieri e mercanti che non aveva origini nobili, ma popolari. I Medici aiutarono molto lo sviluppo della città di Firenze arricchendola dal punto di vista economico e artistico, facendo splendere questa città toscana attraverso secoli di storia. Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, fu l'ago della bilancia economica e politica di Firenze nella seconda metà del Quattrocento.

A causa del loro potere, i Medici avevano molti nemici, tra cui quelli più noti furono i Pazzi, famiglia fiorentina che organizzò una congiura per “togliere ai Medici il predominio di Firenze.”⁵

Inoltre, tra i vari Stati e Signorie, ci furono costanti lotte e guerre per il potere. Tutti queste battaglie e guerre per il potere avranno un modesto periodo di quiete dopo la pace di Lodi, nel 1454.

Un altro pilastro della Signoria Medici, prima del Magnifico fu Cosimo il Vecchio, entrambi erano inoltre protettori di artisti e di letterati⁶.

I luoghi di diffusione per eccellenza della cultura umanistica erano le corti, ambiente in cui si radunavano scrittori, pittori, architetti, musicisti e altri intellettuali. Oltre alle corti,

³ https://www.treccani.it/enciclopedia/umanesimo_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/.

⁴ Le Signorie andavano in voga già nel Medioevo ed era un'aristocrazia “fondiaria laica ed ecclesiastica” che esercitava il proprio potere sui contadini. <https://www.treccani.it/enciclopedia/signoria/>.

⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/congiura-dei-pazzi/>.

⁶ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, Piccola Biblioteca Einaudi NS, Torino, 2009, p. 360.

erano importanti anche le Accademie, biblioteche, ma anche botteghe di artigiani e stampatori.⁷

Di notevole importanza e di trasformazione radicale per lo sviluppo della letteratura non solo europea, ma mondiale è l'invenzione della stampa che permise una diffusione e circolazione dei libri con un costo notevolmente inferiore rispetto ai prezzi che si facevano pagare i copisti. L'invenzione ebbe luogo in Germania intorno al 1450 ad opera di Johann Gutenberg. Il primo libro stampato fu la Bibbia Latina, invece il primo libro stampato in Italia fu *L'Ars grammatica* di Elio Donato⁸. I primi libri stampati venivano chiamati incunaboli, termine che proviene dal latino "incunabula, fasce, derivato di cuna, culla, per metonimia: origine, inizio"⁹.

2. ANGELO POLIZIANO

Angelo Ambrogini, detto il Poliziano dal nome latino della città di origine Montepulciano, nacque nel 1454. Suo padre Benedetto fu assassinato per vendetta da una famiglia del paese quando il poeta aveva soli dieci anni. Dopo la morte del padre, Angelo Ambrogini si recò a Firenze dove studiò sotto la tutela di umanisti del calibro di Cristoforo Landino e Marsilio Ficino, raggiungendo una formazione letteraria di altissimo livello. Impara perfettamente il greco ed il latino, al punto da tradurre in latino alcuni libri dell'*Iliade* per poi dedicarli a Lorenzo il Magnifico. Tale dono impressionò il signore di Firenze che decise di ospitarlo alla propria corte¹⁰.

Poeta e filologo, dedito allo studio e al culto della parola, Poliziano divenne presto l'intellettuale più prestigioso della cerchia dei Medici¹¹.

⁷ <https://www.treccani.it/enciclopedia/umanesimo/>.

⁸ Grammatico latino, "autore del più completo corso di grammatica latina tramandatoci dagli antichi", le grammatiche di Donato furono uno dei testi classici più usati "fino ai tempi moderni".
<https://www.treccani.it/enciclopedia/elio-donato/>.

⁹ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 24.

¹⁰ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 408.

¹¹ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 45.

Fu precettore del primogenito di Lorenzo il Magnifico, Piero, poi anche del secondo figlio, Giovanni. Fu inoltre segretario privato dello stesso Lorenzo, professore di poetica e di retorica.

Per tutti gli anni settanta egli lavorò presso i Medici e concentrò la sua attività letteraria nella poesia sia in lingua latina e greca che in volgare¹².

Nel 1476 affianca Lorenzo de' Medici nella compilazione della *Raccolta aragonese*, una silloge di rime in volgare¹³ da inviare come omaggio al re di Napoli, Federico d'Aragona.

Fra il 1479 e il 1480, Poliziano lasciò Firenze a causa di una "rottura con i Medici" dovuta a dei contrasti sui metodi educativi attribuiti al secondogenito di Lorenzo, di seguito il poeta si recò a Venezia, Padova e Mantova.

Nel 1481 viene richiamato a Firenze per poi essere nominato Professore di lingua greca e latina, in questo periodo il suo lavoro si concentrò sulla redazione di opere di grandi autori latini come Stazio e Ovidio, successivamente gli vengono affidati prestigiosi incarichi culturali e diplomatici.

Nel 1486, "prese i voti e fu nominato canonico della chiesa metropolitana fiorentina". Morì nella notte fra il 28 e il 29 settembre del 1494 a soli quarant'anni, forse per avvelenamento da arsenico.¹⁴

¹² Ivi, p. 46.

¹³ Raccolta di rime della scuola siciliana, dell'ultimo Trecento e del primo Quattrocento, ma soprattutto del Dolce Stil Nuovo. <https://www.treccani.it/enciclopedia/raccolta-aragonese/>.

¹⁴ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 408.

2.1 LE OPERE

Tra la produzione letteraria del Poliziano, fin dalla sua più giovane età, si trovano traduzioni di opere classiche dalla lingua greca a quella latina e viceversa. In seguito, lo scrittore passa dalla traduzione alla composizione di una vasta produzione di liriche sia in latino che in volgare. Angelo Poliziano, come tanti altri umanisti, prese spunto e ispirazione per le sue opere dagli scrittori classici come Ovidio, Orazio, Seneca, Cicerone e Virgilio.¹⁵

Le sue opere in lingua volgare rispondono in parte al proposito del Magnifico, ovvero quello di “far nascere una letteratura legata alla tradizione toscana”.¹⁶

Tra la produzione minore in volgare, si ricordano le *Rime* e *Cose vulgare* a “cura del discepolo Alessandro Sarti”¹⁷. La più celebre delle sue poesie è la ballata *Ben venga maggio!* che è un “invito” ed un inno “alla gioia della primavera e dell’amore”¹⁸. Tra le sue attività letterarie ci sono anche numerosi manoscritti dei suoi “corsi universitari” e di “prolusioni accademiche” in versi e in prosa¹⁹.

Poliziano è autore di molte lettere, raccolte in dodici libri nelle *Epistulae* che fornivano “un ampio quadro della cultura” umanista. Tra tutte le lettere, va ricordata quella al “giovane umanista romano” Paolo Cortesi che “impostano una discussione sul concetto di imitazione nella scrittura latina”. Il Poliziano rifiuta il “modello ciceroniano, rivendicando la necessità di studiare e comprendere autori diversi, di farli propri per cercare di essere se stessi fino in fondo”, mentre per il Cortesi “occorre imitare un solo modello perfetto”²⁰. Infatti il pensiero di Poliziano contro la totale imitazione dei modelli classici si vedrà poi nelle opere seguenti dove mette in mostra il suo vasto sapere della cultura classica rendendo le proprie opere uniche e originali anche se riprendono argomenti e personaggi mitologici.

¹⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/umanesimo/>.

¹⁶ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 46.

¹⁷ Ivi, p. 50.

¹⁸ Ivi, p. 46.

¹⁹ Ivi, p. 50.

²⁰ Ibidem.

Le opere del Poliziano che hanno segnato in particolar modo la sua attività letteraria e la sua notorietà che durò nel corso dei secoli fino ai giorni nostri sono: *Le Stanze per la giostra* e la *Favola d'Orfeo* o anche conosciuta con il nome di *Fabula d'Orpheo*.

Attraverso queste due opere letterarie si può notare come le opere del Poliziano, in lingua volgare, riprendevano temi del mondo classico che riguardavano anche la mitologia greca e latina, come voleva la prassi nel secolo dell'Umanesimo.

2.2. LE STANZE PER LA GIOSTRA

Il titolo completo e originale dell'opera è *Stanze de messer Angelo Politiano cominciate per la giostra del magnifico Giuliano di Pietro de Medici*.²¹ Composte tra la primavera del 1475 e il 26 aprile 1478, le *Stanze*²² per la *giostra*²³ sono un poemetto in ottave, scritto per ricordare e celebrare la vittoria di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo, nella giostra che ebbe luogo a Firenze, nella piazza di Santa Croce, nel gennaio 1475.

Le *Stanze per la giostra* si aprono con "la celebrazione di Firenze e dei Medici per poi descrivere la giovinezza di Iulio.²⁴ Un giorno Iulio va a caccia nel bosco e il dio Amore²⁵, Cupido, decide di vendicarsi per il modo in cui il giovane aveva espresso il proprio disprezzo nei confronti di "chi non sa evitare le insidie d'amore"²⁶. Cupido decide perciò di fargli apparire davanti una bellissima cerva bianca che Iulio inizia subito a inseguire, giungendo in una radura, l'animale si trasforma in una fanciulla bellissima, la ninfa

²¹ A. POLIZIANO, *Fabula di Orfeo*, a cura di D. Puccini, Garzanti, Milano, 1992, <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-p/angelo-poliziano/fabula-di-orfeo/>.

²² Stanze: voce della metrica e propriamente elemento della canzone, così chiamato, secondo Dante (De vulg. Eloq., II, IX, 1). Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/stanza>.

²³ Giostra significa scontro bellico o combattimento, duello. Cfr. <https://www.treccani.it/enciclopedia/giostra>

²⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/poliziano_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/.

²⁵ Il mito pagano-romano chiamava così (o Cupido) il figlio di Venere. www.treccani.it/enciclopedia/cupido

²⁶ A. MANZI, La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano, in «Quaderns d'Italià», 13, 2008, p.130.

Simonetta²⁷. Iulio trafitto da Cupido se ne innamora perdutamente²⁸. Il momento in cui Iulio cade sotto la dolce vendetta di Cupido viene riportato nei seguenti versi:

*“Ahi qual divenne! Ah come al giovinetto
corse il gran foco in tutte le midolle!
che tremito gli scosse il cor nel petto!
d’ un ghiacciato sudor tutto era molle;
e fatto ghiotto del suo dolce aspetto,
giammai li occhi da li occhi levar puolle;
ma tutto perso dal vago splendore,
non s’ accorge el meschin che quivi è Amore.”* (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, XLI)

“Iulio torna mesto e smarrito a casa” mentre Cupido “si reca a Cipri, regno di sua madre Venere”, dove insieme decidono che l’amore di Simonetta venga corrisposto ma solamente quando Iulio proverà la sua “fedeltà e sudditanza” a Simonetta, “partecipando ad una giostra”.²⁹

“Intanto Venere manda la più bella delle Grazie, Passitea, ad andare dal suo sposo il Sonno affinché, per mezzo dei sogni, induca Iulio a scendere in campo.”³⁰

A Iulio appare una visione in sogno nella quale Cupido lo invita a rivolgersi alla Gloria, la quale lo riveste con le armi di Minerva³¹ che lo porta alla vittoria. Nella stessa visione però viene anche preannunciata la morte della stessa Simonetta e la gioia di Iulio per la

²⁷ Probabilmente Simonetta Cattaneo, sposa del fiorentino Marco Vespucci della quale è innamorato lo stesso Giuliano. A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 412.

²⁸ L’apparizione della ninfa dalle sembianze di Simonetta Cattaneo al posto della cerva bianca che Iulio stava inseguendo, lo induce a pensare che sta succedendo qualcosa di strano e “contemporaneamente mette sull’avviso lo stesso lettore” che “quest’intervento divino postula l’esistenza di un altro possibile percorso di lettura”. A. MANZI, *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, cit., p. 134.

²⁹ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 412. Nel libro secondo, Cupido racconta alla madre di aver fatto innamorare Iulio ed esalta la stirpe dei Medici. A. MANZI, *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, cit., p.130.

³⁰ Ibidem."

³¹ Minerva è un’antica divinità italica della guerra, coincide con la dea greca Atena. <https://www.treccani.it/enciclopedia/minerva>.

vittoria si trasforma in lutto. Una volta sveglia, Iulio invoca Minerva, la Gloria e Cupido promettendo di partecipare alla giostra “con un’insegna a loro ispirata”.³²

Ciò si legge nei prossimi versi:

*“Con voi me ‘n vengo, Amor, Minerva e Gloria,
Ché ‘l vostro foco tutto ‘l cor m’avvampa;
da voi spero acquistar l’alta vittoria,*

*Ché tutto acceso son di vostra lampa;
datemi aita sì che ogni memoria
segnar si possa di mia eterna stampa,
e facci umil colei ch’or mi disdegna:
ch’io porterò di voi nel campo insegna. (A. Poliziano, Stanze per la giostra, XLVI).*

A questo punto, la narrazione s’interrompe.³³ Come si può notare da questo breve riassunto dell’opera, è molto densa la presenza dei personaggi mitologici, lo studioso Attilio Manzi spiega questi riferimenti nel modo seguente:

“L’insistito inserimento di figure mitologiche, a formare metafore ed allegorie, rivela dunque l’esistenza di un preciso progetto estetico, l’esistenza di una precisa volontà significativa occulta sotto quello che, per molto tempo, è sembrato solo uno stucchevole gioco letterario. Qual è dunque il senso di questo deciso processo di mitologizzazione a cui viene sottoposta la materia narrativa?”³⁴

Poliziano ha dimostrato di usare la mitologia dando alle proprie opere un “canone estetico vigente all’epoca della sua produzione”³⁵ Usa un periodo storico a lui contemporaneo con avvenimenti storicamente successi nella Firenze quattrocentesca, sempre però fondendole con il mito classico.

Secondo A. A. Rosa: *“Le figure mitologiche delle Stanze: Amore, i Cupidi, Venere, il Centauro, le Grazie, Pasitea, ecc., hanno perso ogni consistenza ideologica e religiosa:*

³² A. MANZI, *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, cit., p. 130.

³³ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 412.

³⁴ A. MANZI, *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, cit., pp.131-132.

³⁵ Ivi, p. 132.

sono, invece, come le allegorie di condizioni dell'animo e dei sentimenti umani, sinteticamente rappresentate".³⁶

Anche se incompiuta, quest'opera è un vero patrimonio letterario dell'Umanesimo italiano perché racchiude in essa riferimenti storici, culturali e politici nell'ambito fiorentino, accompagnando sempre il racconto da un filo mitologico e inserendo personaggi come Venere, le Grazie, Amore, le ninfe e altri, tra i versi del poemetto in ottave.

2.2.1 I RIFERIMENTI ALLA MITOLOGIA E ALLE OPERE CLASSICHE NELLE STANZE PER LA GIOSTRA

In questa composizione letteraria è marcato l'uso delle figure mitologiche con nomi che ricordano il mondo classico e riferimenti, come ad esempio all'*Iliade*, che riportano il poema classico d'eccellenza in una luce umanistica e in un contesto letterario nuovo. Secondo Ferroni, le *Stanze* "si modellano, in primo luogo, sulla lezione petrarchesca del *Canzoniere* che diviene altresì ricco repertorio di temi poetici ove attingere per la definizione di situazioni e di motivi legati al tema d'amore; ma alle forme e agli stilemi petrarcheschi si sovrappongono molteplici suggestioni della poesia classica, specialmente latina".³⁷

La giostra e le imprese del vincitore sono celebrate e ricordate "per essere immortalate nell'eternità che solo la poesia può dare"³⁸. L'opera è composta da due libri, il primo libro presenta centoventicinque ottave, mentre il secondo fu interrotto alla quarantaseiesima ottava, probabilmente a causa della morte di Giuliano de' Medici nella congiura dei Pazzi, potente famiglia guelfa nemica dei Medici.³⁹

³⁶ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 414.

³⁷ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 235. L'opera, inoltre, è piena di latinismi che "riflettono la consapevolezza di un proposito ambizioso quale è quello di un'opera dagli alti contenuti come l'amore e la gioia, strettamente connessi al tema encomiastico." Ivi, p. 232.

³⁸ M. L. DOGLIO, *Metamorfosi, Simbolo e Favola. Per una lettera delle Stanze del Poliziano*, in «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», maggio/dicembre 1983, Vol. 12, No. 2/3, p. 198.

³⁹ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 412.

Molti studiosi e critici letterari si sono posti la domanda di quale fosse il ruolo della mitologia all'interno di quest'opera del Poliziano e Maria Luisa Doglio ha avuto un'interessante considerazione al riguardo, definendo l'opera un *“puzzle di figurazioni e immagini simboliche che trovano nella mitologia una realtà che ha nel simbolo una sua ragion d'essere e il fine stesso della sua utilizzazione e non, come per Ficino, il punto di partenza di un'investigazione filosofica”*.⁴⁰

Nel poemetto, subito dopo il proemio e la dedica a Lorenzo de' Medici, “l'lo lirico” dell'autore si rivolge ad Achille per “domandare il permesso di interrompere la traduzione dell'*Illiade*” su cui stava lavorando “per cantare le imprese guerriere ed amoroze di Giuliano, nell'opera denominato Iulio”.⁴¹

Il personaggio di Iulio ha i tratti del “fanciullo casto e dedito alla caccia tramandato dalla tradizione letteraria”⁴², ed è immaginato dal Poliziano come un giovane “coraggioso e ardente, tutto preso dai piaceri della vita terrena, in particolare dalla caccia e completamente insensibile all'amore.”⁴³

Il personaggio di Iulio però risconterà delle dinamiche inaspettate nei versi a seguire, tra le quali, quelle di subire delle punizioni da parte del dio dell'Amore poiché il giovane giudicava negativamente coloro che amavano e si invaghivano.

Nei primissimi versi in cui il protagonista incontra per la prima volta il dio dell'Amore, c'è la descrizione del volto di Iulio con riferimenti virgiliani:

*“Nel vago tempo di sua verde etate,
spargendo ancor pel volto il primo fiore”* (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, VIII, vv. 1-2)

⁴⁰ M. L. DOGLIO, *Metamorfosi, Simbolo e Favola. Per una lettera delle Stanze del Poliziano*, cit., p. 215.

⁴¹ A. MANZI, *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, cit., p.130.

⁴² Secondo Ferroni, in Iulio “si possono riconoscere, infatti, i caratteri dell'Ippolito di Euripide (“poeta tagico ateniese” e di Seneca (“filosofo e scrittore latino”). In entrambi gli scrittori il personaggio di Ippolito ricorda quello di Iulio, G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 234. Cfr. G. FERRONI – A. CORTELLESA – I. PANTANI – S. TATTI, *Storia e testi della letteratura italiana. Il mondo umanistico e signorile (1380-1494)*, Mondadori, Firenze, 2002.

⁴³ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit., p. 412.

In questi versi, c'è la descrizione della "tenue peluria" come "primo fiore" della giovinezza, prelevata dall'*Eneide* (VIII, 160) dove Virgilio presenta la descrizione con il seguente verso: "la prima gioventù faceva fiorire le guance"⁴⁴.

Altri riferimenti al mondo dei classici si notano negli ultimi versi della decima stanza, dove il poeta descrive la flora che funge come protezione dal sole, ciò viene riportato nel modo seguente:

*"e l' volto difendea dal solar raggio
con ghirlanda di pino o ver di faggio."* (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, X)

Secondo l'interpretazione di Ferroni, "la ghirlanda di pino o di faggio con cui Iulio si ripara dal sole è il simbolo di una giovinezza incontaminata, pura, immersa in un tempo mitico."⁴⁵

Nei prossimi versi riportati, Poliziano introduce il concetto di antichità dove ricorda l'età aurea:

*"In cotal guisa già l' antiche genti
si crede esser godute al secol d' oro"* (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, XX)

In questo verso "viene introdotto il motivo dell'età aurea, che rimanda alla poesia di Virgilio e di Ovidio", inoltre "anche il tempo di Iulio sembra riecheggiare da vicino i tratti di una mitica e primitiva età dell'oro."⁴⁶

Anche l'incontro con Simonetta e la descrizione della fanciulla compiuta dal Poliziano, "riflette" la presenza di molteplici modelli, tra cui più nettamente si impongono la Proserpina rappresentata da Claudiano (poeta latino autore, tra la fine del IV e l'inizio del V secolo d.C., del poema mitologico *De raptu Proserpinae*, Il rapimento di Proserpina) e la Matelda."⁴⁷

⁴⁴ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 235.

⁴⁵ Ivi, p. 236.

⁴⁶ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 240.

⁴⁷ Ivi, p. 242.

Il discorso di Iulio con la ninfa ricorda le celebri parole di Ulisse a Nausica (*Odissea*, VI, 149) e quella di Enea a Venere nel I libro dell'*Eneide*⁴⁸, come si nota nel verso:

“Or, poi che 'l sol sue rote in basso cala,
e da questi arbor' cade maggior l' ombra” (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, v. LIV)

Il verso “letteralmente, il sole spinge verso il basso le ruote del suo carro, evidente è, in questa ottava, l'eco della chiusa della prima Bucolica virgiliana.”⁴⁹

Infine, la sequenza in cui descrive la dimora di Venere a Cipro, verso la sua fine, più di un verso fa riferimento a Ovidio e in particolare alle *Metamorfosi*⁵⁰.

Nel verso:

“descritto ha 'l suo dolor lacinto in grembo” (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, LXXIX)

“Giacinto ha il suo dolore inciso sui suoi petali, il bellissimo Giacinto amato da Apollo morì accidentalmente ucciso dal dio stesso: dal suo sangue nacque l'omonimo fiore (secondo la narrazione di Ovidio, *Metamorfosi*, X, 169-219).”⁵¹

Nel verso quattro invece:

“Narcisso al rio si specchia come suole” (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, LXXIX)

“Narciso, divenuto un fiore, si specchia nell'acqua come è solito fare. Il mito racconta che Narciso, innamorato della propria immagine, cadde nella fonte dove era intento ad ammirarsi”. Il riferimento è tratto ancora da “Ovidio (*Metamorfosi*, III, 319-510).”⁵²

Nei versi seguenti, Poliziano ricorda il momento della nascita della connessione mitologica tra il fiore e il nome Giacinto, traendolo dalle *Metamorfosi* di Ovidio:

⁴⁸ Ivi, pp. 247-248. *Odissea* è il poema omerico che narra le vicende di Ulisse e il suo ritorno da Troia a Itaca, durato dieci anni (<https://www.treccani.it/enciclopedia/odissea/>). L'*Eneide*, è un poema epico virgiliano in 12 libri, scritti tra il 29-19 a.C., che racconta le imprese di Enea fuggito da Troia. <https://www.treccani.it/enciclopedia/eneide/>.

⁴⁹ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, p. 250. Le *Bucoliche* di Virgilio comprendono dieci composizioni poetiche di carattere idillico-pastorale, scritte, fra il 42 o 41 e il 39 a. C., in forma di dialoghi. <https://www.treccani.it/enciclopedia/le-bucoliche/>.

⁵⁰ Si tratta di un poema mitologico di Ovidio in 15 libri, che racconta duecentocinquanta miti. <https://www.treccani.it/enciclopedia/metamorfosi/>.

⁵¹ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 254.

⁵² Ivi, p. 255.

*“in bianca vesta con purpero lembo
si gira Clizia palidetta al sole”* (A. Poliziano, *Stanze per la giostra*, v. LXXIX)

I versi in alto fanno parte delle stanze dedicate alla dimora di Venere, in cui “abbagliata con una veste bianca orlata di rosso”, Clizia pallida “si volge al sole”. “Clizia è il girasole, fiore in cui venne trasformata la ninfa Clizia perdutoamente invaghitasi del dio Apollo, cioè il Sole (Ovidio, *Metamorfosi*, IV, 256-270).”⁵³

Nei versi riportati è presente un’alta concentrazione di riferimenti alle opere classiche e a momenti della mitologia nei quali si ritrovano racconti che spiegano le etimologie delle parole o dei nomi attraverso miti greci.

2.3. LA FABULA DI ORFEO

Angelo Poliziano all’età di venticinque anni, fugge da Firenze a causa della collaborazione lavorativa conclusa con Lorenzo de’ Medici. Giunse a Venezia dove “vi fece esperienze e vi intrecciò le grandi amicizie che formarono la sua vita”⁵⁴.

Non erano solo incontri letterari e filologici che “punteggiavano e illuminavano la vita veneziana del Poliziano”⁵⁵, ma era entrato in contatto pure con l’aristocrazia veneziana come i Barbaro, i Donà, i Contarini, i Marcello, i Pisani e in questo modo conduceva una vita mondana. Assisteva così in questo periodo alle grandi scenografie create in occasione delle “feste mitologiche” che si tenevano nei più grandi palazzi e nei campi più spaziosi di Venezia.⁵⁶

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ V. BRANCA, *Poliziano e l’Umanesimo della parola*, Einaudi, Torino, 1983, p. 55.

⁵⁵ Ivi, p. 57.

⁵⁶ Si tratta dei festeggiamenti, organizzati da diverse compagnie, per la pace di Bagnolo. Cfr. V. BRANCA, *Poliziano e l’Umanesimo della parola*, cit., p. 67.

*Le esperienze veneziane avevano dato al Poliziano il modulo nuovo per esprimere con un'azione mitologico-allusiva il suo mondo interiore; avevano certo, attraverso il testo della Poetica aristotelica, esercitato forti sollecitazioni in direzione teatrale.*⁵⁷

Tutte queste esperienze vissute a Venezia avviarono Poliziano al mondo delle opere teatrali. La *Fabula di Orfeo* è un'opera drammatica, scritta prevalentemente in ottave, la cui composizione si colloca attorno al 1470 ma esistono ipotesi che sostengono fosse stata composta anche dopo il 1480.

In quel tempo, si assistevano gli inizi del teatro italiano, anche perché le uniche rappresentazioni teatrali in volgare erano quelle sacre. L'*Orfeo* fu perciò uno dei primi esempi di testo teatrale in volgare di argomento profano e un nuovo modello di letteratura drammatica diffusasi in seguito nelle corti dell'Italia settentrionale.⁵⁸

Poliziano spiega il perché della scelta della lingua volgare nella dedica a "messer Carlo Canale", familiare del cardinale Gonzaga con il seguente enunciato: "perché dagli spettatori meglio fusse intesa"⁵⁹.

Il personaggio mitologico di Orfeo⁶⁰, protagonista dell'opera teatrale di Poliziano, è stato tante volte menzionato in altre opere e da altri poeti ed artisti umanistici ma non solo. Questo personaggio compare nelle *Georgiche* di Virgilio e nelle *Metamorfosi* di Ovidio, ma anche nel *Convivio* e nella *Divina Commedia* di Dante, Petrarca, invece, lo menziona come "il cantore di Tracia" nei *Rerum vulgarium fragmenta* e nei *Trionfi*.⁶¹ Anche Boccaccio lo nomina "ma più o meno sempre di sfuggita"⁶². Nel Rinascimento il mito di Orfeo ed Euridice ritornò in voga specialmente con la rinascita del teatro profano e poi con i melodrammi.⁶³

⁵⁷ Ivi, p. 61.

⁵⁸ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 49.

⁵⁹ A. A. ROSA, *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, cit. p. 411. POLIZIANO A., *Fabula di Orfeo*, a cura di D. Puccini, Garzanti, Milano, 1992, <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-p/angelo-poliziano/fabula-di-orfeo/>.

⁶⁰ Personaggio della mitologia greca, figlio di Eagro e di una Musa (Polinnia o Calliope), cantore che piega al suono della sua lira gli animali e tutta la natura. <https://www.treccani.it/enciclopedia/orfeo/>.

⁶¹ P. DIVIZIA, Orfeo e la potenza dell'arte. La rinascita del teatro e della musica tra Poliziano, Rinuccini e Striggio-Monteverdi, *Rhesis, International Journal of Linguistics, Philology and Literature*, pp. 311-312.

⁶² Ibidem.

⁶³ Nel Seicento, la vicenda di questo personaggio mitologico venne ripreso anche nell'*Euridice* di Ottavio Rinuccini, Ivi, pp. 311-312, 317.

Quindi anche in quest'opera del Poliziano, riportando la figura di Orfeo con tutti gli altri personaggi del mito greco, si nota la forte connessione con l'antichità che era una delle caratteristiche dominanti nei letterati e artisti dell'Umanesimo.

Per quanto riguarda la trama:

*“La prima scena è ambientata a Tracia, dove il pastore Aristeo narra al vecchio Mopso di aver incontrato una ninfa bellissima: è Euridice, moglie del poeta Orfeo. Il giovane, vittima di un'insana passione per la fanciulla, ignora i saggi consigli dell'amico, che lo esorta a recuperare una saggezza ormai perduta, e prende ad inseguirla: durante la fuga, la fanciulla muore avvelenata a causa del morso di un serpente”.*⁶⁴

Dopo la morte dell'amata, “Orfeo, in preda alla disperazione, ma persuaso che, con la forza di un canto che un tempo aveva ammansito le fiere e rivoluzionato il corso dei fiumi, potrà riottenere la donna amata”⁶⁵, decide di scendere agli Inferi⁶⁶, dove ottiene la liberazione dell'amata, a condizione che non si volti a guardarla prima di aver raggiunto il mondo dei vivi. In caso questa condizione non venga rispettata, Euridice ritornerà per sempre alla morte.⁶⁷

Purtroppo Orfeo si gira dopo aver sentito la voce di Euridice che lo chiamava. Travolto dal dolore e dalla consapevolezza di aver perso per sempre la donna amata, Orfeo maledice tutte le donne, questo episodio non passa inosservato ed il giovane viene punito dalle Baccanti⁶⁸ che lacerano il suo corpo cantando in onore del dio Bacco⁶⁹.

È molto interessante il fatto che anche in astrologia si sentano spesso nomi mitologici per quanto riguarda le costellazioni e i corpi celesti; anche ad Orfeo è stata dedicata una costellazione, quella della Lira. Si tratta di una piccola costellazione dell'emisfero settentrionale che rappresenta la lira di Orfeo, “e come narra il mito greco, lo stesso

⁶⁴ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 256.

⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶ Presso gli antichi Romani, le divinità e in genere gli abitanti dell'oltretomba, invocati talvolta come Mani; luoghi infernali dell'oltretomba pagano. <https://www.treccani.it/vocabolario/inferi/>.

⁶⁷ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 49.

⁶⁸ Furono donne reali anche se in parte mitizzate (negativamente) che vestite con pelli animali, con in testa una corona di edera o quercia o abete, presero le strade dei monti abbandonando case e talami per celebrare il Dio Dioniso, il liberatore. <https://www.romanoimpero.com/2014/02/baccanti-menadi.html>.

⁶⁹ Dio del vino e dell'ebbrezza, E. Mottioni, *Mitologia greca e romana*, Mondadori, Milano, 1945, p. 30.

strumento venne costruito da Hermes, figlio di Zeus e di Maia, una delle Pleiadi”⁷⁰. Un giorno Hermes “trovò una tartaruga di fronte alla sua grotta sul Monte Cillene in Arcadia. Ne prese il guscio, lo ripulì, e vi legò diagonalmente sette corde”, una per ogni Pleiade, e “inventò anche il plettro con cui suonarla”⁷¹.

3. LA MITOLOGIA NELLE OPERE DI SCRITTORI E ARTISTI

3. 1. LA MITOLOGIA ALL'INTERNO DELLE OPERE DI ALCUNI SCRITTORI UMANISTI

Come menzionato prima, nell'Umanesimo si avverte il grande ritorno ai classici. Pur concentrando questo lavoro su Angelo Poliziano e le sue opere, è inevitabile menzionare anche altri celebri scrittori umanisti che furono altrettanto affascinati dal mondo classico e decisero di arricchire le proprie opere con personaggi del mito greco. Anche prima del Quattrocento, c'erano grandissimi scrittori che nelle proprie opere riportavano temi o connessioni al mondo classico, tra cui Petrarca e Boccaccio.

Francesco Petrarca precettore dell'Umanesimo, passò gran parte della sua vita a studiare la lingua latina quindi anche la cultura del mondo classico non era un'incognita per lui. Nel *Canzoniere* predomina il tema dell'amore che il poeta prova per la sua Laura, ma in alcuni passi dell'opera cita Ovidio e la sua opera, *Metamorfosi*, facendo riferimento alla storia d'amore tra Apollo e Dafne.⁷² Questo paragone con il suo amore e l'amore tra la ninfa Dafne e Apollo, Petrarca lo descrive nei versi in cui ricorda che Apollo non riuscì ad arrivare a Dafne. Allo stesso modo il poeta perse la sua Laura,

⁷⁰ Le Pleiadi si dissero generate sul monte Cillene, in Arcadia, e furono prima della loro trasformazione in stelle, ninfe dei boschi e compagne di Artemide nelle sue caccie.
<https://www.treccani.it/enciclopedia/pleiadi>.

⁷¹ <https://edu.inaf.it/costellazioni/lira/>.

⁷² http://carlomariani.altervista.org/storia_letteraria1/petrarca6.htm.

morta prematuramente.⁷³ Tutto ciò Petrarca lo esprime nei versi del trentaquattresimo sonetto del *Canzoniere*:

“...et per vertú de l'amorosa speme,
che ti sostenne ne la vita acerba,
di queste impression l'aere disgombra” (F. Petrarca, *Canzoniere*, XXXIV, vv. 9-11)

Petrarca nei *Rerum vulgarium fragmenta*, riprende il dio Apollo più volte anche in altri sonetti, collegandolo all'alloro, simbolo con il quale il poeta rappresenta Laura, la donna amata.

Anche nelle opere di Giovanni Boccaccio si nota l'influsso della mitologia, come nel *Ninfale fiesolano*, un poema scritto in ottave, che racconta le origini dei fiumi Africo e Mensole, che bagnano Fiesole. Già dal titolo Boccaccio fa intendere di quali personaggi mitologici si tratterà nell'opera ovvero delle ninfe, esseri simili alle fate dei boschi, appartenenti al mito classico, però combinandoli sempre a vicende, leggende e luoghi italiani, riportando quindi storie di ambientazione italiana ma sempre con un sottofondo e personaggi della cultura classica.⁷⁴ Nella trama del *Ninfale fiesolano*, ci sono diversi riferimenti alle *Metamorfosi* di Ovidio.

Tra le opere del Boccaccio con riferimenti alla mitologia si trovano ancora il poemetto in terzine *La caccia di Diana*, incentrato sulla dea romana della caccia, e il *Filocolo*, romanzo in prosa, il cui titolo significava “Fatica d'amore”, “rifacimento della celebre leggenda di Florio e Biancofiore” con “episodi, ispirati a Virgilio, Lucano, Stazio, Ovidio e Seneca”.⁷⁵

Infine, è importante ricordare Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico, che oltre ad esser stato una figura di grande importanza sociale e culturale a Firenze, fu detto ago della bilancia della politica fiorentina del Quattrocento. Del Magnifico, per quanto riguarda la

⁷³ <http://www.iconos.it/le-metamorfosi-di-ovidio/libro-i/>.

⁷⁴ <https://www.viv-it.org/autori-opere/opere/>.

⁷⁵ Il *Teseida*, in dodici libri, è invece il primo poema epico in lingua volgare e trae ispirazione dalle opere di Stazio e Virgilio. <https://www.treccani.it/enciclopedia/filocolo/>.

mitologia, sono celebri *I Canti carnascialeschi*, tra questi è presente la “celeberrima *Canzona di Bacco*”⁷⁶ scritta in forma di ballata e composta probabilmente per una sfilata di personaggi rappresentanti il corteo di Bacco nel carnevale del 1490. Seguono i versi introduttivi e più celebri di tutta la ballata dei quali gli ultimi due versi si ripetono alla fine di ogni strofa.

*“Quant’ è bella giovinezza
che si fugge tuttavia
Chi vuol esser lieto, sia:
del doman non v’è certezza”*⁷⁷

I versi sopra riportati esprimono un promemoria per il lettore, ovvero di godersi ogni secondo della vita perché non si sa quando questa possa finire. Si nota perciò un tono leggermente malinconico e filosofico per quanto riguarda il passar del tempo e della vita, ma proprio per questo motivo il lettore dopo la lettura della ballata è motivato a sfruttare ogni momento che la vita offre, perché non esiste certezza nel futuro.

Per quanto riguarda i personaggi mitologici presenti in questa ballata, già dal titolo si nomina Bacco, figlio di Giove⁷⁸ e Semele⁷⁹, il Dio del vino che fu personaggio in numerosissime favole e leggende narrate in Grecia, nella regione della Tracia e nell’Asia.⁸⁰

Si nomina, inoltre, Arianna, figlia di Minosse re di Creta e di Pasifae; “in età ellenistica e greco-romana si osserva Arianna abbandonata dormiente o sposa felice di Dioniso” ovvero Bacco.⁸¹

Nei versi della ballata, Bacco ed Arianna vengono nominati nel modo seguente:

⁷⁶ Detta anche Trionfo di Bacco e Arianna. G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana*, cit., p. 44.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Re dell’Olimpio e della Terra, degli Immortali e degli uomini. Ivi, p. 21.

⁷⁹ Figlia di Cadmo, re di Tebe, e di Armonia, sorella di Ino, Agava e Antonoe, madre di Bacco avuto da Giove. <https://www.treccani.it/enciclopedia/semeele>.

⁸⁰ E. MOTTINI, *Mitologia greca e romana*, cit., p. 97.

⁸¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/arianna>.

*“Quest’è Bacco e Arianna,
belli, e l’un dell’altro ardenti:
perché ‘l tempo fugge e inganna,
sempre insieme stan contenti.”*

Nei passi successivi della ballata si nominano le ninfe ed i satiri che saltano e ballano gioiosamente.

*“Questi lieti satiretti,
delle ninfe innamorati,
per caverne e per boschetti
han lor posto cento agguati.”*

Le ninfe sono divinità greche della natura, dall’aspetto di giovani donne, c’è ne sono molte che erano semidivine e non vivevano sull’Olimpo ma sulla terra soprattutto vicino all’acqua, ai fiumi e alle sorgenti e nei boschi, sui monti e nei prati.⁸²

I satiri, invece, erano “esseri che vivevano per lo più nei boschi e nella natura selvaggia, venivano immaginati come figure antropomorfe ma con orecchie, coda e zoccoli di cavallo”.⁸³

I *Canti carnascialeschi* aggiunsero valore al lavoro letterario del Magnifico rendendolo una persona ed un artista versatile, che oscillava tra gli incarichi politici, sociali ed economici per poi sfruttare la sua immaginazione e la vena artistica per i suoi componimenti letterari.

⁸² <https://www.treccani.it/enciclopedia/ninfe/>.

⁸³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/satiri/>.

3. 2. LA MITOLOGIA NELL'ARTE

Quando si parla della cultura umanistica è necessario menzionare il Rinascimento per quanto concerne l'arte, perché a differenza della letteratura, dove esiste una suddivisione concreta tra le opere del XV e quelle del XVI secolo, nell'arte questo passaggio non coincide con quello presente in letteratura, per cui si parla di Rinascimento nell'arte già nel Quattrocento.

L'influsso del mito greco è una componente presente anche nell'arte e non solo in letteratura, e questo lo dimostrano svariati artisti, alcuni dei quali, come Botticelli, lavorarono per i Medici.

Sandro Botticelli, nacque a Firenze nel 1445, fu un pittore di soggetti sacri e profani, che propose al suo tempo un nuovo modello di bellezza ideale. I suoi quadri rappresentavano favole antiche con significati filosofici e affreschi di argomento religioso, come quelli realizzati nella Cappella Sistina in Vaticano. Nonostante ciò anche Botticelli dipinse scene mitologiche che nascondono antichi miti, come si nota nella *Primavera* e della *Nascita di Venere*.

La *Primavera* è un dipinto realizzato nel 1480 e rappresenta, attraverso la pittura, un attimo eterno della bellezza e della mitologia classica. “La scena prende luogo in un prato fiorito, davanti a un bosco di aranci e alloro”. Nel centro c'è Venere, la dea dell'amore e della bellezza. A destra nel quadro si nota come “Zefiro abbraccia e feconda la ninfa Clori”. A sinistra invece è rappresentata la danza delle tre Grazie e Mercurio che indossa l'elmo e i calzari. Lo sfondo è ricco di “fiori e frutti che schiariscono lo sfondo scuro e spento”. “L'opera celebra l'amore, la pace e la prosperità”.⁸⁴

È interessante il paragone tra questo dipinto di Botticelli e *Le Stanze per la giostra* del Poliziano, infatti erano contemporanei, ed entrambi ripresero la mitologia classica nelle proprie opere, ma anche nelle descrizioni del paesaggio, della flora e della fauna. La

⁸⁴ <https://www.uffizi.it/opere/botticelli-primavera>.

scena della *Primavera* ricorda la descrizione del regno di Venere, “a cui Cupido fa ritorno dopo aver fatto innamorare il giovane cacciatore Iulio.”⁸⁵

Oltre al capolavoro menzionato sopra, Botticelli è autore della raffigurazione della *Nascita di Venere* dipinta nel 1485, il momento raffigurato è l’approdo sull’isola di Cipro della dea dell’amore, nata dalla spuma del mare e sospinta dai venti Zefiro e Aura. Per quest’opera Botticelli prende ispirazione dalle statue di epoca classica.

Entrambe le opere di Botticelli si trovano nel museo degli Uffizi a Firenze.⁸⁶

Un altro pittore famoso dell’epoca è Raffaello Stazio che riprende il tema mitologico nell’affresco *Il Trionfo di Galatea*, dipinto per la Villa Farnesina a Roma, agli inizi del Cinquecento. L’opera rappresenta la ninfa con un viso delicato in contrasto con il corpo che risulta muscoloso. La ninfa viene trascinata da delfini su una conchiglia mentre intorno ci sono tritoni, nereidi e angioletti.⁸⁷ Le ninfe sono personaggi ripresi spesso nelle opere letterarie, alcune menzionate anche prima, come *Le stanze di Poliziano*, il *Ninfale fiesolano* di Boccaccio e nella ballata del Magnifico.

Questi dipinti sono interessanti perché dimostrano che la mitologia non era fonte d’ispirazione solamente per gli scrittori ma bensì anche per i pittori, come nel caso del dipinto *Il Festino degli dei* (1514) di Giovanni Bellini. Il tema del dipinto, ripreso da Ovidio, è un banchetto degli dei durato tutta la notte sull’Olimpo⁸⁸. Tra gli dei è presente anche la figura di Bacco che, come detto prima, è il protagonista della ballata del Magnifico.

Anche per quanto riguarda la scultura, sia essa a tutto tondo oppure di alto o basso rilievo, ci sono molti esempi sempre ispirati a episodi e personaggi mitologici. Tra i monumenti, la *Fontana del Nettuno* “detta il Biancone”, orna da secoli la piazza di Firenze. Si tratta di una “fontana realizzata da Bartolomeo Ammannati, situata in piazza

⁸⁵ <https://www.viv-it.org/schede/angelo-poliziano-e-sandro-botticelli>

⁸⁶ <https://www.uffizi.it/opere/nascita-di-venere>

⁸⁷ <https://www.elledecor.com/it/arte/a40576186/trionfo-di-galatea-lantico-mito-interpretato-da-raffaello/>

⁸⁸ Il dipinto si ispira ad Ovidio. <http://www.arte.it/opera/festino-degli-dei-4638>.

della Signoria, in prossimità di Palazzo Vecchio”. La statua del dio “riprende i tratti di Cosimo I de Medici ed era un’allusione al dominio marittimo di Firenze”.⁸⁹

Un’altra scultura dal tema classico è il *Bacco* di Jacopo Sansovino, si tratta di una statua scolpita tra il 1486 e il 1570 che divenne parte dell’arredo dell’appartamento di Cosimo I de’ Medici.⁹⁰ Il personaggio di Bacco, viene ripreso diverse volte in tutte le forme d’arte e un altro celebre esempio ne è il *Bacco* di Michelangelo Buonarroti⁹¹ che “si rifà alla statuaria antica”. Nel dipinto, “Bacco tiene in mano una coppa di vino e nell’altra l’uva”, accanto a lui c’è un piccolo satiro, figura riportata anche nella ballata del Magnifico.⁹²

⁸⁹ <https://www.museionline.info/tipologie-museo/fontana-del-nettuno-firenze>

⁹⁰ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900286606>

⁹¹ Un’altra scultura di Michelangelo Buonarroti è il *Cupido dormiente* datata nel 1490.

<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/236774>

⁹² <https://www.finestresullarte.info/operadelgiorno/2013/110-michelangelo-buonarroti-bacco.php>

4. LA MITOLOGIA E GLI DEI GRECO-ROMANI

Finora, si è parlato molto delle divinità del mondo classico greco e romano. La mitologia non fa però parte solamente della cultura greca o romana, come spesso si pensa, ma ogni cultura ha sviluppato la propria mitologia, e prima della manifestazione del Cristianesimo, c'erano spesso religioni politeiste con molteplici dei.⁹³

Gli equivalenti tra le divinità greche e romane “spiccano immediatamente all’occhio per la stretta vicinanza temporale tra le due culture, ma anche per l’importanza egemonica che i due popoli hanno avuto nel mondo antico”.⁹⁴

A causa dello spostamento dei popoli del Mediterraneo che si sono spinti verso Nord, e la fusione della cultura greca e romana, spesso ci sono equivalenti delle stesse divinità ma con nomi diversi. Segue una lista di nomi di dei e dee che corrispondono tra loro ma con nomi diversi a seconda della cultura romana o greca antica.⁹⁵

Divinità greche	Divinità romane	Ruolo
Afrodite	Venere	Dea della bellezza e dell’amore, della danza e delle arti
Apollo	Febo	Dio della luce, della musica, dell’ispirazione poetica, della profezia
Ares	Marte	Dio della guerra
Artemide	Diana	Dea della caccia e della luna
Atena	Minerva	Dea della sapienza e delle arti
Dike	Giustizia	Dea della giustizia
Efesto	Vulcano	Dio del fuoco, della metallurgia e dei fabbri
Elios	Sole	Dio del sole

⁹³ <https://storiografia.me/2013/04/10/corrispondenza-tra-divinita-greche-e-romane/>

⁹⁴ Ibidem

⁹⁵ Ibidem.

Eos	Aurora	Dea dell'aurora
Era	Giunone	Regina del cielo e degli dei
Eris	Discordia	Dea della discordia
Ermes	Mercurio	Dio dei mercanti e dei ladri
Eros	Cupido	Dio dell'amore
Nike	Vittoria	Dea della vittoria
Poseidone	Nettuno	Dio del mare e di tutte le acque
Zefiro	Favonio	Il vento di ponente
Zeus	Giove	Re di tutti gli dei, dio del cielo e dei fenomeni meteorologici

Tabella 1. Alcune divinità greche e romane⁹⁶

Tra le opere umanistiche prima elaborate, si nota che per quanto riguarda i nomi delle divinità, questa varia da autore ad autore che sceglie se riprendere i nomi della mitologia greca o romana. Nelle *Stanze per la giostra*, Poliziano introduce prevalentemente divinità romane, come Venere e Cupido invece di Afrodite e Eros. Nella ballata del Magnifico si nomina Bacco, dio romano, e non il corrispondente greco che sarebbe Dioniso.

Petrarca, invece, si rivolge più volte nel *Canzoniere* al dio del sole, Apollo, scegliendo la forma greca del nome.

Nell'arte italiana del periodo è più usuale sentire nomi di divinità romane, per cui Botticelli dipinge la nascita della dea romana Venere la cui corrispondente greca è Afrodite, mentre nella scultura troviamo la fontana di Nettuno e non quella di Poseidone.

Da questa breve analisi, si nota che nella letteratura e nell'arte, compaiono più raramente nomi della mitologia greca, mentre, su modello di autori come Virgilio e Ovidio, vengono preferite nell'Umanesimo le divinità romane che meglio si collegano alle scene di ambientazione italiana.

⁹⁶ La tabella con la lista delle divinità greche e romane è stata ripresa, con delle modifiche, da: <https://storiografia.me/2013/04/10/corrispondenza-tra-divinita-greche-e-romane/>

CONCLUSIONE

Come si è già notato attraverso i quattro capitoli di questa tesi di laurea triennale, la mitologia ed il mondo classico furono componenti importanti ai quali si ispirarono vari scrittori e artisti dell'Umanesimo italiano. Tra questi, Angelo Poliziano diede un grande contributo alla letteratura dell'Umanesimo in particolare con le sue due opere *Le Stanze per la giostra* e *La fabula d'Orfeo*.

I riferimenti mitologici che Poliziano fa in queste opere riguardano personaggi come Venere, Cupido, le ninfe e satiri, Orfeo e le Baccanti che si basano su opere classiche latine e greche come *Le Georgiche* di Virgilio, *Le Metamorfosi* di Ovidio e *Illiade* di Omero.

Nella tesi si affrontano pure opere di scrittori e artisti che riproponevano il mito antico, attraverso personaggi e luoghi mitologici. Questo paragone con l'arte ha portato in evidenza un collegamento tra le opere letterarie di Angelo Poliziano ai quadri e dipinti di Sandro Botticelli come *La nascita di Venere* e *La Primavera*. Specialmente in quest'ultima si nota una connessione molto stretta tra alcuni personaggi e i luoghi dipinti con *Le Stanze per la giostra*. In entrambe le opere viene riportata la figura di Venere e quella di Cupido, inoltre sono presenti i satiri e le ninfe del bosco.

Il mondo classico quindi affascinava l'umanista per l'elevazione degli stili letterari e delle opere d'arte, tanto che il riferimento ai classici e alla mitologia divenne, come si è visto, una delle caratteristiche tipiche di questo periodo.

Concludendo, si può affermare che Angelo Poliziano e altri scrittori umanisti come Lorenzo de' Medici, ripresero nelle loro opere diversi riferimenti ai classici, introducendo nelle loro opere temi e personaggi mitologici, fondendoli con l'attualità del XV secolo.

BIBLIOGRAFIA

BRANCA V., *Poliziano e l'Umanesimo della parola*, Einaudi, Torino, 1983.

DIVIZIA P., *Orfeo e la potenza dell'arte. La rinascita del teatro e della musica tra Poliziano, Rinuccini e Striggio-Monteverdi*, in «Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology, and Literature», 4/2, 2013, pp. 310-334.

DOGLIO M. L., *Metamorfosi, simbolo e favola. Per una lettura delle «Stanze» del Poliziano*, in «Italianistica: Rivista di letteratura italiana», maggio/dicembre 1983, Vol. 12, No. 2/3, pp. 197-216.

FERRONI G. - CORTELLESA A. - PANTANI I. - TATTI S., *Storia e testi della letteratura italiana. Il mondo umanistico e signorile (1380-1494)*, Mondadori, Firenze, 2002.

MANZI A., *La mitologizzazione del testo letterario: le Stanze del Poliziano*, in «Quaderns d'Italià», 13, 2008, pp. 127-136.

MOTTINI E., *Mitologia greca e romana*, Mondadori, Milano, 1945.

POLIZIANO A., *Fabula di Orfeo*, a cura di D. Puccini, Garzanti, Milano, 1992,
<https://www.liberliber.it/online/autori/autori-p/angelo-poliziano/fabula-di-orfeo/>

POLIZIANO A., *Stanze de messer Angelo Politiano cominciate per la giostra del magnifico Giuliano di Pietro de Medici*, in Poesie italiane, S. Orlando (a cura di), Rizzoli, Milano, 1988, <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-p/angelo-poliziano/stanze-de-messer-angelo-politiano-cominciate-per-la-giostra-del-magnifico-giuliano-di-pietro-de-medici/>

ROSA A. A., *Storia europea della letteratura italiana, I. Le origini e il Rinascimento*, Piccola Biblioteca Einaudi NS, Torino, 2009.

SITOGRAFIA:

Umanesimo

<https://www.treccani.it/enciclopedia/umanesimo> (consultato il 03/08/2023)

Le Metamorfosi

<https://www.treccani.it/enciclopedia/metamorfosi> (consultato il 03/08/2023)

Le Bucoliche

<https://www.treccani.it/enciclopedia/le-bucoliche> (consultato il 05/08/2023)

L'Eneide

<https://www.treccani.it/enciclopedia/eneide/> (consultato il 05/08/2023)

L'Odissea

<https://www.treccani.it/enciclopedia/odissea> (consultato il 05/08/2023)

Stanza

<https://www.treccani.it/enciclopedia/stanza> (consultato il 17/08/2023)

Giostra

<https://www.treccani.it/enciclopedia/giostra> (consultato il 17/08/2023)

Cupido

www.treccani.it/enciclopedia/cupido (consultato il 17/08/2023)

Minerva

<https://www.treccani.it/enciclopedia/minerva> (consultato il 17/08/2023)

Orfeo

<https://www.treccani.it/enciclopedia/orfeo> (consultato il 17/08/2023)

Gli inferi

<https://www.treccani.it/vocabolario/inferi> (consultato il 17/08/2023)

La costellazione della Lira

<https://edu.inaf.it/costellazioni/lira> (consultato il 25/08/2023)

Le Baccanti e le Menadi

<https://www.romanoimpero.com/2014/02/baccanti-menadi.html>
(consultato il 25/08/2023)

Le Pleiadi

<https://www.treccani.it/enciclopedia/pleiadi> (consultato il 25/08/2023)

Semele

<https://www.treccani.it/enciclopedia/semele> (consultato il 28/08/2023)

Arianna

<https://www.treccani.it/enciclopedia/arianna> (consultato il 28/08/2023)

Le ninfe

<https://www.treccani.it/enciclopedia/ninfe> (consultato il 28/08/2023)

I satiri

<https://www.treccani.it/enciclopedia/satiri/> (consultato il 28/08/2023)

Giovanni Boccaccio, *Il ninfale fiesolano*

<https://www.viv-it.org/autori-opere/opere/ninfale-fiesolano> (consultato il 28/08/2023)

Francesco Petrarca

http://carlomariani.altervista.org/storia_letteraria1/petrarca6.htm
(consultato il 29/08/2023)

Le Metamorfosi

<http://www.iconos.it/le-metamorfosi-di-ovidio/libro-i/> (consultato il 29/08/2023)

Sandro Botticelli, *La Primavera*

<https://www.uffizi.it/opere/botticelli-primavera> (consultato il 29/08/2023)

Sandro Botticelli, *La nascita di Venere*

<https://www.uffizi.it/opere/nascita-di-venere> (consultato il 01/09/2023)

Rafaello, *Il trionfo di Galatea*

<https://www.elledecor.com/it/arte/a40576186/trionfo-di-galatea-lantico-mito-interpretato-da-raffaello/> (consultato il 01/09/2023)

Giovanni Bellini, *Il festino degli dei*

<http://www.arte.it/opera/festino-degli-dei-4638> (consultato il 02/09/2023)

Fontana di Nettuno

<https://www.bolognawelcome.com/en/places/squares-streets-monuments/fontana-del-nettuno-2> (consultato il 02/09/2023)

Michelangelo Buonarroti, *Il Cupido*

<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/236774> (consultato il 03/09/2023)

Sandro Botticelli e Angelo Poliziano

<https://www.viv-it.org/schede/angelo-poliziano-e-sandro-botticelli>
(consultato il 03/09/2023)

Jacopo Sansovino, *Il Bacco*

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900286606>
(consultato il 03/09/2023)

Corrispondenza tra divinità greche e romane

<https://storiografia.me/2013/04/10/corrispondenza-tra-divinita-greche-e-romane>
(consultato il 03/09/2023)

RIASSUNTO

L'Umanesimo è una corrente letteraria ricordata prevalentemente per il ritorno ai classici e dove gli scrittori prendono come modello da imitare i pilastri della letteratura classica come Ovidio e Virgilio.

Uno dei rappresentanti maggiori di questo periodo per quanto riguarda l'inserimento di riferimenti alla mitologia nella letteratura è Angelo Poliziano che è uno dei primi ad introdurre il mito greco e romano nelle sue opere, tra cui nel poemetto in ottave *Stanze per la Giostra* e nel dramma teatrale *Fabula d'Orfeo*. Nelle *Stanze per la Giostra* compaiono riferimenti alla mitologia con personaggi come Venere, Cupido, le ninfe e i satiri. La *Fabula d'Orfeo* si concentra invece sull'amore tragico tra Orfeo ed Euridice, ripreso dalle *Georgiche* di Virgilio e dalle *Metamorfosi* di Ovidio.

Il tema della mitologia riguarda anche la pittura e la scultura con i dipinti di Sandro Botticelli e le sculture di Michelangelo Buonarroti. I due artisti riprenderanno personaggi del mito classico, gli stessi che anche Angelo Poliziano affronta nelle sue opere, come ad esempio il personaggio di Venere.

La mitologia che ha ispirato questi artisti non era solamente quella greca ma anche quella romana e questo si può notare nella scelta dei nomi delle divinità che troviamo nelle opere dei grandi autori del Quattrocento.

Parole chiave: Angelo Poliziano, *Stanze per la Giostra*, *Fabula d'Orfeo*, mitologia, Umanesimo

SAŽETAK

Humanizam je književni pokret koji se najviše pamti po povratku klasicizmu i u kojem su piscima glavni uzor za imitiranje značajni latinski pisci poput Ovidija i Virgilija.

Jedan od najznačajnijih predstavnika ovog perioda što se tiče preuzimanja mitoloških motiva u književnosti je Angelo Poliziano, koji je ujedno i među prvima koji uvodi grčki i rimski mit u svojim djelima, među kojima u spjevu u oktavama *Stanze per la Giostra* i u kazališnoj drami *Fabula d'Orfeo*. U *Stanze per la giostra* nalaze se mitološki likovi poput Venere, Cupida, ninfa i satiri, dok je *Fabula d'Orfeo* usredotočena na nesretnu ljubavnu priču Orfeja i Euridike, koji su preuzeti iz Virgilijevih *Georgika* i Ovidijevih *Metamorfoza*.

Motiv mitologije isto tako obuhvaća slikarstvo i klesarstvo, kroz slike Sandra Botticellija i skulpture Michelangela Buonarottija. Oba umjetnika prikazuju lik Venere na sličan način kako ju je i Angelo Poliziano prikazivao u svojim književnim djelima.

Nije samo grčka mitologija nadahnula ove umjetnike već i rimska i to se može uočiti u izboru imena božanstava koja susrećemo u književnim djelima utjecajnih pisaca humanizma.

Ključne riječi: Angelo Poliziano, *Stanze per la Giostra*, *Fabula d'Orfeo*, mitologija, humanizam

SUMMARY

Humanism was a literary movement remembered by the return of the classics, in which writers were inspired by some of the greatest classics like Ovidio and Virgilio.

Angelo Poliziano was one of the major representatives in this period and the one who introduced the use of the Greek and Roman mythology in their work like the poem *Stanze per la Giostra* and the drama *Fabula d'Orfeo*. In *Stanze per la Giostra* there are mythological creatures such as Venere, Cupido, the nymphs and satyrs. The *Fabula d'Orfeo* is more centralized around the topic of the tragic love between Orfeo and Euridice, taken from the Virgili's *Georgiche* and Ovidio's *Metamorfosi*.

The theme of mythology also concerns painting and sculpture with paintings by Sandro Botticelli and sculptures by Michelangelo Buonarotti. Both artists took the same mythological characters like Angelo Poliziano did in his works, such as Venere.

The mythology that inspired this artists was not only Greek but Roman as well, and that fact was shown by the choice of the divinitie's name that we can see in the Humanistics works.

Keywords: Angelo Poliziano, *Stanze per la Giostra*, *Fabula d'Orfeo*, Mythology, Humanism.